

Portaporta

34 MARTEDÌ 5 APRILE 2011

MEDIA & cultura



La diffusione di «Avvenire» nella parrocchia di Dairago

Dairago, la cultura va in parrocchia

MILANO. Passa anche dai mezzi di comunicazione il cammino del decanato di Castano Primo nell'arcidiocesi di Milano. Basta aprire il sito Internet per capire come le diciotto parrocchie che lo compongono abbiano scelto di muoversi anche sul terreno dei mass media. E basterà essere presenti giovedì, alle 21 nella palestra delle scuole medie «Anna Frank» di Dairago, per toccare con mano l'impegno sul fronte culturale di queste comunità. Infatti l'Istituto della cittadina nel Milanese ospiterà il dialogo fra l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire». Un incontro organizzato proprio dal decanato di Castano Primo con il patrocinio della Regione Lombardia e delle Province di Milano e Varese. «Se la fede non diventa cultura, ossia non produce una visione

Nella cittadina in diocesi di Milano giovedì l'incontro con Fisichella e Tarquinio sulla sfida educativa. Organizza il decanato di Castano

Ortamento pastorale per il decennio della Chiesa italiana e che rappresenta una problematica all'ordine del giorno anche nelle nostre comunità», afferma don Vesentini. Anche la scelta della scuola come sede dell'evento non è casuale. «Ha una valenza simbolica e provocatoria - sottolinea il decano -. La scuola è una degli ambienti in cui l'educazione si gioca a tutti i livelli ed è una realtà talvolta in crisi». La parrocchia di Dairago ha appena inaugurato il suo sito <http://dairago.upd.org>, «è un nuovo strumento che mettiamo a disposizione», precisa il parroco. Altro linguaggio cui si affida è quello dell'arte per fare catechesi. E poi c'è la diffusione di «Avvenire», il quotidiano dei cattolici è un punto di riferimento di cui vengono segnalati articoli o pagine come proposte di riflessione».

Giacombo Gambassi

LA FRASE

Spetta a voi, cari giovani, far sì che in Europa credenti e non credenti ritrovino la via del dialogo. Le religioni non possono aver paura di una laicità giusta, di una laicità aperta che permette a ciascuno di vivere ciò che crede, secondo la propria coscienza. Dal videomessaggio di Benedetto XVI al «Cortile dei gentili». Parigi, 25 marzo

L'Aquila, rinascita in pagina

La diocesi non ha mai smesso di lavorare sulla comunicazione. Con la testata locale «Vola» e la pagina diocesana mensile

DA L'AQUILA CLAUDIO TRACANNA

Certamente quella notte tra il 5 e il 6 aprile di due anni fa non fu affatto bella. Polvere, macerie, piante, grida disperate. Tutto quello che accade di notte poi sembra sempre più brutto di quello che è e non finire mai. Con alcuni ragazzi, però, in una tenda che il parroco aveva destinato a «sala studio» per l'intera tendopoli, cominciammo a guardare quella notte che continuava nel disagio della vita delle tende, nell'incertezza del futuro e nel dolore per i cari morti, in modo del tutto diverso. Quel modo che è familiare ad ogni cristiano. Quindi decidemmo di vivere quella notte come un'attesa verso il mattino, verso la luce che, anche se lontana, sapevamo esistere in fondo a quel buio così antipatico e pesante per tutti noi. E allora come fa ogni sentinella abbiamo cominciato a stare all'erta, a non aver paura dell'incertezza delle tenebre e a darci da fare. Fu così che nacque Vola un giornale che non ebbe troppa difficoltà a individuare gli obiettivi da perseguire dato il contesto in cui vide la luce. Infatti il terremoto provocò una dispersione enorme che tuttora stenta a ricomporsi e dunque un bisogno di comunione e di sapere gli uni degli altri mai registrato in precedenza. Dal 13 luglio 2009, data della pubblicazione del primo numero, ancora oggi Vola continua il suo servizio di comunione e di comunicazione alla Chiesa e alla città dell'Aquila che celebra il secondo anniversario del sisma del 2009. Un piccolo contributo a resistere in un tempo in cui la speranza è messa alla prova, un piccolo giornale che ha voluto avere il volto e il cuore di gente cercando di ascoltare, condividere e raccontare la vita di persone, famiglie e comunità: queste

furono le tre scelte di fondo. Tutte alla luce della fede e dell'appartenenza ecclesiale e tutte con il desiderio di una ricostruzione non solo materiale. E già perché una città, come era scritto su un cartellone pubblicitario di un'azienda aquilana, non è fatta solo di case e mattoni, ma di persone e quindi di volti che si cercano e di relazioni che si intrecciano. Ancora prima di Vola però il servizio di cui ho parlato iniziò con il quotidiano Avvenire e soprattutto con la pagina diocesana che sarebbe dovuta uscire la domenica successiva al sisma e che grazie a tutta la redazione comunque venne pubblicata per dire a tutti che nonostante tutto c'eravamo ancora e volevamo presto tornare a «vivere». Anche la pagina di Avvenire da quel 12 aprile 2009 ad oggi ancora continua. E anch'essa si è arricchita del supporto dei giovani di Vola che si occupano della composizione e dell'impaginazione. C'è da fare ancora, però. Mentre la situazione va man mano stabilizzandosi, ci sarà bisogno nelle comunità parrocchiali nate dopo il terremoto di nuovi operatori della cultura e della comunicazione che diffondano sempre più e sempre meglio, con umiltà, quella parola onesta e vera a cui ogni giorno Avvenire offre la voce anche tramite le pagine diocesane. L'auspicio è che il nuovo anno pastorale possa vedere tutta la comunità diocesana impegnata in questa direzione.



Due animatori. A destra: «Vola», la pagina diocesana e la diffusione dopo il sisma

la testimonianza. «Così la stampa cattolica mi ha dato il coraggio di reagire. E ricominciare»

Quando un evento naturale come il terremoto ti colpisce, il tuo modo di vivere viene stravolto e per giorni credi che tutto ormai sia finito. Tanti aquilani hanno avuto questa sensazione dopo il 6 aprile e tanti purtroppo ce l'hanno ancora oggi. Ma arriva un momento nel quale il tempo per piangere deve necessariamente concludersi e ognuno è chiamato a trovare la forza per reagire. Avvenire è stato il mio primo punto di forza; attraverso la distribuzione del quotidiano nelle varie tendopoli mi sono sentita di nuovo utile, ho avuto modo di vedere da vicino come viveva chi aveva perso tutto e dare loro la possibilità di essere informati leggendo un giornale che non li ha mai dimenticati, che ancora oggi continua ad occuparsi del sisma aquilano. E poi Vola, il nuovo quindicinale diocesano, nato in una di queste tendopoli, divenuto in poco tempo uno strumento utile per i suoi lettori e importante per chi, come me, ha trovato conforto e forza nel contribuire alla sua nascita e crescita. Dalla distribuzione gratuita in molte zone dell'aquilano ai primi abbonamenti, dalla realizzazione del giornale con il sostegno del Sir e della Fise all'impaginazione fatta direttamente in loco, che si continua ad occuparsi del sisma aquilano. E poi Vola in questi due anni ha saputo entrare nel cuore delle persone, dando voce ad una comunità dispersa. Tutto questo Vola cerca di garantirlo attraverso l'ascolto, la condivisione e il racconto del territorio alla luce del Vangelo.

Alessandra Circi

la storia. «Il nostro giornale, nato fra le macerie Obiettivo: registrare la voglia di tornare a vivere»

Due anni sono passati, due lunghi anni da quella notte, che nessuno di noi potrà mai dimenticare. Dell'attenzione mediatica dei primi mesi ora non è rimasto che il ricordo e la nostalgia, mentre tutt'attorno l'Aquila continua a sgretolarsi e gli aquilani sono sfiduciati. La stessa situazione di due anni fa che vide nascere Vola: in un contesto peggiore e per di più sotto una tenda è venuto alla luce il quindicinale diocesano, sfoltito come i suoi concittadini e unico nel suo genere per una diocesi che non vanta una lunga tradizione giornalistica. Sotto un tetto di panna e con le scarpe impolverate ci siamo riuniti, eravamo dieci ragazzi pieni di timore per quello che veniva noi proposto. L'amore per la nostra terra e la voglia di ricominciare ci hanno fatto accettare senza esitazione. La collaborazione comportava però delle preoccupazioni. Non c'era più una città che riusciva a contenere persone e coscienza, ma gli abitanti di quel cumulo di macerie chiamato L'Aquila erano divisi tra la costa e le montagne dell'entroterra. Rimboccandoci le maniche, abbiamo cercato di rispondere a tutte le esigenze di chi ci leggeva e di sottolineare i passi seppur piccoli di una ricostruzione latente. Sono nate così all'interno del giornale pagine dedicate alla situazione cittadina e rubriche per far ritrovare l'Aquila agli aquilani: tutti gli articoli e i reportage hanno avuto come compito primario quello di ricostruire l'identità di una città semidistrutta e della diocesi.

Riccardo Capannolo

Anche l'alleanza con «Avvenire» e il nuovo periodico diocesano per ricostruire la speranza

IL PORTALE

Le Chiese dell'Umbria si raccontano sul Web

Da ieri il sito della Conferenza episcopale umbra ha cambiato look. Più ricco di notizie e di maggiore impatto visivo, il portale www.chiesainumbria.it ha scommesso su una nuova grafica. Il rinnovato «skyline» è stato presentato nel corso della riunione mensile dei vescovi delle otto Chiese umbre. «Le modifiche sono frutto di un lavoro di équipe che testimonia la volontà delle diocesi della regione di camminare», spiega Riccardo Liguori, direttore del sito e addetto stampa dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Al suo fianco Francesco Carlini, dell'arcidiocesi di Spoleto-Norcia, ed Elisabetta Lomoro, della diocesi di Terni-Narni-Amelia. Il sito ha tre sezioni: la prima sui grandi eventi (in primo piano c'è adesso la Giornata di preghiera per la pace con Benedetto XVI ad Assisi il prossimo 27 ottobre); la seconda riporta le notizie di carattere regionale; e l'ultima è riservata alle informazioni dalle diocesi. La gestione tecnica è affidata a Massimo Cecconi. (G.Gamb.)

A Nocera-Sarno gli «angeli» delle news

DA NOCERA INFERIORE ANTONIETTA ARBETE

Il Premio Euanghe-Non contriti, si diffonde il profumo del Vangelo», dichiarò a conclusione della scorsa edizione il vescovo di Nocera Inferiore-Sarno, Gioacchino IIlliano, oggi amministratore apostolico. Le parole sono una sintesi efficace dello spirito del premio, frutto di un'attenzione ai media che ha trovato espressione nella rivista diocesana *Insieme* e in altre iniziative culturali.

Mentre fervono i preparativi per la VI edizione, prosegue la riflessione sul giornalismo e sulla missione affidata ai giornalisti «contemplare con la precedente edizione - lo scorso anno ci si è soffermati sul tema «Comunicare la speranza» - quest'anno si affronta il tema «Comunicazione: l'informazione che diventa notizia». Per la premiazione di domenica 3 aprile, si è radunata la redazione di *Insieme* e il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali hanno scelto tre esperienze di giornalismo. Riceverà l'Angelo d'argento

Marina Corradi, inviato speciale di *Avvenire*. «Marina Corradi ha un'innata capacità di leggere e raccontare i fatti e di costruirsi sulla superficie», spiega don Silvio Longobardi, direttore editoriale di *Insieme*. La sua scrittura scava nelle pieghe nascoste dell'animo umano, attraverso una ricerca fatta con una sensibilità tutta femminile. Il premio alla trasmissione *A Sua Immagine* - aggiunge don Andrea Annunziata, direttore dell'Ufficio comunicazioni Sociali - nasce dal desiderio di premiare un programma

televisivo che racconta la fede attraverso storie di vita ordinaria e di santità, che portano nelle case il profumo di una Chiesa viva. A ritirare il Premio sarà il conduttore Rosario Carello. Il terzo Angelo d'argento sarà assegnato alla rivista *Punto famiglia*, bimestrale nato nel contesto del movimento Fraternità di Emmaus e la Federazione Progetto Famiglia, venute alla luce nella diocesi Nocera-Sarno e oggi diffuse in varie parti d'Italia e all'estero, espressione di una fede che si fa cultura.



Monsignor Illiano

Scelti dalla giuria la rivista *Punto famiglia*, Marina Corradi e «A Sua Immagine»